

UN NUOVO INIZIO



Felice Achilli
Le infradito blu

la storia

A tre anni dalla scomparsa di Andrea, risuona la verità delle parole dette da un amico: «Sembra la fine di tutto, invece è l'inizio di una vita nuova per lui e voi». Persone e incontri che ripropongono la verità della Resurrezione di Gesù

Qui a fianco la copertina del libro su Andrea Achilli, il ragazzo travolto e ucciso da un camion a 11 anni. Sotto il padre Felice, medico e autore del testo

SGUARDI DI SPERANZA

Dalle ferite della morte il germe della rinascita

«Con la fede ripartiti dopo la tragedia di mio figlio»

DI GIORGIO PAOLUCCI

La ferita è ancora aperta, e continua a sanguinare. Non può rimarginarsi la ferita provocata dalla morte di un figlio di 11 anni travolto da un camion su una pista ciclabile, mentre pedalava allegramente sulla bicicletta che il padre gli aveva regalato due giorni prima. Ma quel dolore ha generato frutti inattesi, e ancora continua a produrli. Come il sacrificio di Cristo sulla croce. «Non è finita lì. È la cosa che continua a sorprendere: la morte non è l'ultima parola sulla vita di Andrea. Non siamo particolarmente forti o bravi, mia moglie ed io, ma di fronte a quanto è accaduto dopo quel 23 giugno 2009 dobbiamo riconoscere che quel giorno ha segnato l'inizio di qualcosa di nuovo, capace di ridare speranza alla vita nostra e di tante persone». Felice Achilli, classe 1958, amante della pipa, è sposato con Daniela, dalla quale ha avuto quattro figli, Andrea era l'ultimo. Responsabile della Cardiologia all'ospedale San Gerardo di Monza, ha fondato e presiede per dieci anni Medicina e Persona, un'associazione di professionisti che operano nel mondo della sanità. In questi giorni ha pubblicato un libro ("Le infradito blu", Itaca edizioni) che raccoglie gli incontri fatti dopo la morte del figlio, nei quali legge una Presenza tanto misteriosa quanto evidente. «È stato sorprendente vedere



A 11 anni Andrea è stato investito da un camion mentre andava in bici su una pista ciclabile. Il padre: «Questi giorni sono per noi il tempo della ferita e della carezza di Cristo»

quando è andato a trovarli il Giovedì santo. Vogliamo lasciarci accarezzare da Cristo in questa ferita». Dopo la morte di Andrea, anziché chiudersi nel dolore, la famiglia Achilli è diventata una dimora aperta, molti la cercavano per confidare i propri problemi o per condividere gioie e fatiche. Un anno dopo è maturata la proposta di andare nei luoghi dove è accaduto l'avvenimento che costituisce la sostanza della loro speranza. Aderiscono 150 persone, molto diverse tra loro, misteriosamente messe insieme dalla fede che avevano respirato in quella casa. E il pellegrinaggio in Terra Santa, guidato dall'amico sacerdote don Francesco Ventorino, rilancia la domanda che i genitori si portano nel cuore: rivedremo

quante persone si sono strette a noi testimoniandoci che Dio non ci lasciava soli col nostro dolore, e quanti hanno incontrato o riscoperto la fede. Abbiamo toccato con mano cosa significa che la Chiesa è una compagnia di persone che vive e testimonia l'abbraccio misericordioso del Padre. Persone, volti, incontri che ripropongono la verità della Resurrezione di Gesù. Questi giorni sono per noi il tempo della ferita e della carezza di Cristo, come ha detto Papa Francesco ai ragazzi del carcere di Casal del Marmo

Andrea? «Questa domanda è divenuta fattore di speranza per molti, e ha focalizzato la questione sulla "verità" di Cristo, sulla sua morte e risurrezione. Abbiamo toccato con mano che l'esperienza della comunità cristiana fa percepire una risposta positiva alla domanda di ogni uomo che la vita non finisca nel nulla». Ci sono fili misteriosi con cui Dio fa intrecciare le vite degli uomini. È accaduto a Carlo, un imprenditore brianzolo che, dopo avere letto sul giornale la notizia dell'incidente che aveva travolto Andrea, rimane folgorato dalla sua foto. «Da quel momento i miei occhi si sono incollati ai suoi. Ho provato un'emozione fortissima, e poi tanta rabbia verso quel Dio che doveva esserci e

invece non c'era stato, a evitare la tragedia». Capita che Carlo incontri Felice Achilli, che diventano amici e che rimanga stupito da come, invece di maledire il mondo, avesse la forza di parlare di Cristo alle persone. Quel Cristo in cui pure Carlo credeva, ma che sentiva lontano. Poi, nel tempo, quella testimonianza lo aiuta a riscoprire la fede, fino a raggiungere la convinzione che «Gesù si è rivelato a me nella sua pienezza attraverso il mio incontro con Andrea per indicarmi la via da seguire». Felice Achilli si rigira la pipa tra le mani, lo sguardo si perde lontano. I frutti che la morte di Andrea ha portato sono un segno eloquente della verità della frase che un amico gli disse poche ore dopo l'incidente: «Sembra la fine di tutto, e invece è l'inizio di una vita nuova per lui e per voi».

Adriatico, sponde di solidarietà

DA FOGGIA ENZA MOSCARITOLO

Un ponte di solidarietà tra la Puglia e la Bosnia. Un ponte costruito con i mattoni dell'amicizia e della volontà. Le qualità mostrate da Milka Antonic, una donna bosniaca, impegnata nel Sud Italia nei giorni terribili della guerra che ha sconvolto l'ex Jugoslavia. Da subito Milka ha saputo diventare cinghia di trasmissione di una macchina degli aiuti che, anche grazie alla generosità italiana, ha permesso di aiutare le famiglie bosniache prive di tutto, dai medicinali ai libri scolastici. «Non mi sento un'eroina, né una che ha fatto cose particolari. Mi sento solo una donna che - racconta adesso - ha solo cercato di dare un contributo alle vittime di una tragedia che nessuno ha voluto. Una tragedia causata

da una malattia che si chiama "nazionalismo". Una breve pausa, per riprendere subito con il racconto che ha il sapore di uno sfogo: «Ho sempre avuto a cuore tutte le vittime, non ho mai sentito il bisogno di schierarmi. Per me non avevano importanza etnia o religione». Oggi Milka Antonic è una dolce signora di mezz'età, imprenditrice, che ricorda ciò che ha fatto a Foggia, ormai vent'anni fa, all'indomani dello scoppio della guerra nei Balcani. La storia di Milka è un racconto di "ordinario" impegno in favore delle persone che soffrono. Dopo una prima, terribile sensazione di smarrimento e di solitudine di fronte alle notizie di morte, di dolore e di distruzione che arrivavano dall'altra parte dell'Adriatico, Milka, sostenuta dalla famiglia e grazie all'aiuto di amici e conoscenti, ha avviato una rete di solidarietà senza

confini: dal capoluogo d'au no alla Bosnia, attraverso Treviso e altre città del Nord, per tanti anni una carovana sostenuta da volontari, ha portato aiuti alle terre dilaniate dai conflitti. Operazioni rischiosissime e pericolose, ma che Milka ha portato a termine con coraggio, per amore della pace. «Innanzitutto ho messo a disposizione la mia casa per tutte quelle persone che dall'Italia e dalla Puglia volevano avere notizie dei loro cari. Poi - ricorda - ho avviato raccolte di viveri, indumenti, medicine nell'azienda di famiglia, dove avevamo istituito il punto di raccolta». «Anche le scuole - riprende - hanno risposto con grande slancio. Insieme agli insegnanti, abbiamo fatto la raccolta per le scuole in Vojvodina per il villaggio del fanciullo "DecijeSelo" dove c'erano profughi della Bosnia e Croazia di tutte le etnie. Era-



IL LIBRO

UN DIARIO DI EVENTI E INCONTRI

Incontri inattesi, storie di conversione e di ritorni alla fede, eventi ordinari e straordinari legati alla figura di Andrea. «Le infradito blu» (Itaca Edizioni) è il racconto di ciò che Felice Achilli e la moglie hanno visto accadere in loro e attorno a loro dopo la morte del loro quarto figlio, travolto da un camion su una pista ciclabile a 11 anni. Lo accompagna una frase di Benedetto XVI nell'enciclica «Spe salvi»: «Il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino».

Publicità
Dalla ricerca della Lloyd Pharma è disponibile nelle farmacie italiane il «fluido riempitore» ad elevato peso molecolare per favorire la riduzione dello stimolo della fame

Sovrappeso? In arrivo il «Fluido Saziante Endogastrico» per «Perdere Peso»

Il preparato consiste in una sostanza gelatinosa che, una volta ingerita prima dei pasti, si auto-espande e si solidifica trasformandosi in una voluminosa massa geloida che riempie lo stomaco aiutando a ridurre il desiderio di cibo e a favorire un'efficace riduzione del peso e del grasso corporeo

LONDRA - La notizia arriva direttamente da Londra, sede della società britannica Lloyd Pharma. I ricercatori della società informano che il preparato denominato dai ricercatori Ipokil® Gel, è stato realizzato per coloro che si trovano in uno stato di sovrappeso e che sarà commercializzato in questi giorni nel mercato internazionale. Si tratta di un complemento alimentare ovvero una sostanza pre-pasto a base di un selezionato complesso molecolare di origine naturale che, ingerito prima dei pasti, a seguito dell'interazione con i succhi gastrici, riempie lo stomaco e si solidifica trasformandosi in una soffice e voluminosa massa gelatinosa endogastrica, reversibile, di consistenza solida, che si espande adattandosi alla cavità del lume dello stomaco aiutando chi si mette a dieta a ridurre l'appetito. L'effetto è simile a quello che si manifesta dopo aver mangiato un piatto di pasta, dichiarano i ricercatori: «Se ci sediamo a tavola con la sensazione di essere già pieni, si finirà per mangiare meno e di conseguenza viene favorita la perdita di peso corporeo». I ricercatori dichiarano che deve essere assunto come coadiuvante della dieta ipocalorica variata, seguendo uno stile di vita sano con un adeguato livello di attività fisica. Se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Ipokil® Gel è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane formulate nei dosaggi differenziati normale, forte ed extra forte, da assumere con il consiglio del farmacista. La notizia della commercializzazione di Ipokil® Gel sta provocando l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca del prodotto. Leggere con attenzione le avvertenze riportate sulla confezione. Ipokil® Gel



gesti di pace

Da vent'anni una donna bosniaca emigrata in Puglia tesse una rete di aiuti tra le due regioni. E, dopo la fine della guerra, la catena di amicizia non si è interrotta